Anno VI. Udine — Lunedì 20 Febbraio 1888 N. 43

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per abbonamenti continuati prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il successore di Coppino.

Roma 18. La nomina del Boselli fu deliberata nel consiglio di ministri tenuto iersera, ma il Boselli ha accettato soltanto questa mattina dopo un lungo colloquio con Crispi.

L'impressione a Montecitorio per questa scelta è piuttosto di sorpresa, perchè di questi giorni facevansi diversi nomi come probabili successori di Coppino, ma del Boselli non s'era quasi parlato.

Devesi giudicare da tale scelta che l'on. Crispi sia poco propenso ad ascoltare i voti di quei giornali che ultimamente hanno stampato notevoli articoli e spesso vivaci, per chiedere un rimpasto che escludesse dal ministero l'elemento troppo moderato.

Si ricorda che Boselli incominciò la sua carriera di deputato colla destra e che sedette sempre al centro destro; tuttavia è innegabile che da qualche tempo le sue idee sono andate modificandosi in senso liberale.

Tuttavia lo si considera con stima e benevolenza come uomo tecnico, studioso e attivo, al quale debbonsi poderosi lavori come quello sull'inchiesta marittima e pel trattato di commercio.

Sperasi che col suo ingegno spiccato saprà introdurre anche alla Minerva utili riforme.

Credesi che Crispi lo abbia chiamato anche in vista di considerazioni regionali, perchè il Boselli, nato in Liguria e cresciuto in Piemonte, presidente del consiglio provinciale di Torino e personalmente simpatico, servirebbe a contentare l'elemento piemontese.

Mariotti resterà probabilmente alla Minerva.

Per l'approvazione dei nuovi provvedimenti finanziari.

Affermasi che il Ministero porrà la quistione di fiducia sull'approvazione dei nuovi provvedimenti finanziari.

I lagni dei mugnai verso l'on. Magliani.

Il ministro Magliani ricevette una deputazione di mugnai i quali si lamentano della eccessiva severità circa l'applicazione del dazio sui cereali al quale si dà anche un effetto retroattivo.

Preparativi ai Ministeri della guerra e della marina.

Malgrado le notizie politiche in generale pacifiche, ai Ministeri della guerra e della marina fervono preparativi come se si fosse alla vigilia di grossi avvenimenti. Specialmente si allestiscono materiali per un eventuale chiamata.

Nuove da San Remo.

San Remo 19. Il Kronprinz ha passato una notte cattiva. La tosse è continua. Lo stato generale è poco soddisfacente.

San Remo 19. I duchi di Baden sono partiti per Cannes. Sperasi che il Kronprinz possa evitare una bronchite, essendosi manifestato oggi un miglioramento alla tosse.

Il *Berliner Tagblatt* ha da San Remo. I medici attendono alla crisi la malattia del Kronprinz fra 8 ed al massimo fra 15 *giorni*.

I FATTI D'AFRICA

Sconfitta dell'esercito del Goggiam.

Massaua 19. È confermata la notizia che i dervisci inflissero una seria sconfitta all'esercito del Goggiam.

I dervisci hanno invaso Dembea e Goodar.

Ailet è occupata dai nostri irregolari. Menelik si trova di fronte ai Vollo Galla.

Il Negus è preoccupato delle attuali inquietanti condizioni.

Menelik a Gazora.

Si dice che Menelik sia arrivato a Gazora nel Vollo-Galla.

Ardite ricognizioni di Kantibai, Adam e Debeb.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Gli irregolari eseguirono ardite ricognizioni.

Kantibai, capo degli Habab, occupò coi suoi il paese di Ailet.

Adam, con cinquanta irregolari, risalì il torrente che conduce a Ghinda, occupando Ambottocam e poi Baresa ad otto chilometri circa da Ghinda.

Debeb si gettò addentro nell'Abissinia salendo da Aideresò per Akrur e Hevo fino a Digsa.

Il degiac Magància tornò nell'Okulèksai (regione che si estende fra Gura e Senafè) per raccogliere seguaci contro Ras Alula.

Nell'interno dell'Abissinia.

L'*Esercito* rileva la gravità degli avvenimenti nell'interno dell'Abissinia.

La situazione è tale da far intravedere perfino la caduta del Negus.

Si prevede qualche *operazione* delle nostre truppe.

In fascio.

Massaua 19. È terminato il concentramento degli abissini all'Asmara, ove raduneronsi anche i presidi di Keren. I kalamet disertarono affatto nella regione al Nord dell'Asmara.

Le truppe sono rientrate ieri dalla ricognizione, constatarono l'assoluta mancanza di abissini sotto Ghinda, confermando le notizie degli esploratori.

Si ha da fonti molto attendibili la conferma delle gravi perdite subite nella sconfitta presso Gondar dal re del Goggiam e da suo figlio. Quantunque preoccupato per tale disastro, il Negus rimane a Bifalsa.

Notizie giunte dal Dancàkil recano che Menelick trovasi presso il sultano di Bow al nord-est dello Scioa.

ALL'ESTERO

Approvazione di un trattato.

Budapest 18 (Camera). Approvasi il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

La stessa opposizione votò favorevole al trattato.

Alcuni oratori accentuarono la necessità di mantenere un accordo amichevole coll'Italia.

Il trattato di commercio coll'Italia.

Parigi 18. La Commissione delle dogane esaminò il progetto presentato da Dautresme, modificante la tariffa generale doganale relativamente ad alcuni prodotti italiani.

La commissione approvò i dazi proposti pei cavalli, puledri, muli, muletti, carni fresche da macello, le carni salate conservate in scatole, i crini tinti arricciati e i peli greggi; aumentò da 5 a 10 franchi il dazio sugli asini, da 30 a 40 quello delle vacche, da 20 a 30 quello dei tori, da 10 a 20 quello delle giovenche e dei torelli, da 10 a 15 quello dei vitelli, da 8 a 10 quello dei montoni, arieti e pecore, da 2 a 8 quello degli agnelli. Stabilì infine 30 franchi per ogni 100 chilogrammi il dazio sulla selvaggina e sul pollame.

Al consiglio dei ministri oggi Flourens e Dautresme esposero le proposte francesi pel trattato di commercio franco-italiano. Si comunicheranno oggi a Menabrea.

Il processo Wilson.

Parigi 18. — Processo delle decorazioni. — Il testimonio Belloc dichiara che dopo la decorazione propostagli da Dubrail, giammai vide Wilson.

Segue un lungo interrogatorio di Legrand che, contrariamente alle asserzioni della Rattazzi, dice che non fu mai in rapporto con Wilson.

La decorazione avuta in seguito all'esposizione di Anversa non la deve nè a Wilson nè alla Rattazzi. Nega di aver sborsato del danaro per la decorazione e di avere scritto mai una lettera a Wilson.

Avendo il presidente preso dallo incartamento alcune lettere di Legrand a Wilson e letto a Legrand, risponde semplicemente: può essere ma non ricordo.

Insomma su tutte le domande si trincerò dietro negative assolute e dice che le sue deposizioni durante l'istruttoria sono male interpretate.

Wilson dichiara pure che la Rattazzi non gli ha mai presentato Legrand.

Parigi 18. — Processo delle decorazioni. — Sono uditi altri testimoni. *Non risultò alcun fatto importante.*

Generalmente si constatano durante il processo contraddizioni e incertezze. Anche l'istruttoria sembrerebbe fatta alquanto disordinata.

Come debbano intendersi le parole dell'ammiraglio Hewett.

Londra 17. (Camera dei comuni) Hammilton, a proposito del discorso di Hewett a Genova, dice che non è raro che gli ufficiali, di una nazione, trovandosi in relazione con colleghi di altre nazionalità, si augurino che le forze dei due paesi procedano insieme in caso di guerra.

Hamilton dubita delle parole attribuite a Hewett. In ogni caso significherebbero soltanto un sentimento amichevole particolare.

Continua la discussione dell'indirizzo. Balfour sostiene che lo stato dell'Irlanda è migliorato.

Gladstone nega questa affermazione. Dichiara che il cambiamento di politica in Irlanda è necessario per non accentuare la divisione tra l'Irlanda e l'Inghilterra.

L'emendamento di Parnell è respinto con voti 317 contro 229.

Annunziasi ufficialmente che Dufferin succederà a Lumley ambasciatore a Roma nell'agosto prossimo.

Il dazio sulle sete.

Il consiglio municipale di Marsiglia emise un voto, invitante il governo a respingere qualsiasi domanda di dazio d'entrata sulle sete greggie, lavorate e bozzoli.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 19. Affermasi che Giers dopo lunghi colloqui cogli ambasciatori di Turchia, d'Austria, d'Italia, di Germania e d'Inghilterra si dispone a comunicare alle potenze le nuove vedute della Russia riguardo la Bulgaria, consisterebbero nella proclamazione della decadenza di Coburgo da parte del Sultano.

Ma questa volta la Russia non domanderebbe perciò alcuna coercizione, almeno pel momento.

Sembra però che le disposizioni dell'Austria non siano incoraggianti tale progetto.

L'Austria infatti si confinerebbe nelle dichiarazioni precedenti, cioè che l'ordine regna attualmente in Bulgaria, qualunque sia il principe regnante e che sarebbe pericoloso cercare di mutare lo stato attuale.

Inoltre bisognerà tenere conto del popolo bulgaro che potrebbe essere contrario al progetto di Giers.

Infine la *misura* relativa alla Bulgaria devono prendersi da tutte le grandi potenze e non dalle sole potenze interessate.

Checchessia, la riapertura della questione della Bulgaria da parte della Russia è imminente.

IN GIRO PEL MONDO

Il senatore Corti.

È morto a Roma di pleurite il senatore conte Luigi Corti.

Il conte Corti, apparteneva alla nostra vecchia diplomazia e rappresentò l'Italia presso vari governi.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno 23 corr. alle ore 1 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:
   a) per concessione di sussidio a carico del Legato Bartolini
   b) per assunzione a carico del Comune della spesa di L. 400 per erogare del nuovo acquedotto un getto d'acqua per alimentare l'abitato di Zompitta
   c) per concessione di un sussidio di L. 30 alla famiglia del fu Marchiori Antonio era stradino comunale
   d) per storno di fondi da categoria a categoria.
3. Chiesa Metropolitana di Udine — Consuntivo 1885 e 86.
4. Ospitale Civile — Bilancio preventivo 1888.
5. Commissaria Uccellis — Comunicazione del consuntivo 1886 e preventivo 1888.
6. Croce Rossa Italiana — Domanda di contributo.
7. Rinuncia del cav. F. Braida da Revisore dei Conti 1887 e surrogazione
8. Rinuncia del cav. L. Morgante da Consigliere scolastico provinciale e surrogazione.
9. Domanda del sig. del Negro Michele per cessione di una zona di terreno adiacente al Palazzo degli Studi.
10. Stabile ex Cortelazzis — purgazione delle Ipoteche.
11. Illuminazione pubblica —
   a) Informazioni e proposte rispetto alla illuminazione a gas
   b) progetto dei signori cav. Volpe e Malignani per l'illuminazione generale a luce elettrica.
12. Porta Villalta — Istanza per la apertura serale della stessa e per riattivazione della Ricevitoria del dazio.
13. Beneficio Gorgo — sistemazione.
14. Tramvia Udinese — proroga di un anno alla costruzione della linea a Porta Gemona.
15. Opera Pia Ottaviano Maria Zorzi — Statuto, osservazioni del Ministero, proposte e deliberazioni.

Seduta privata

1. Scuole comunali —
   a) conferma a vita nel posto di cinque maestre
   b) riconferma sessennale di due maestre.
2. Civico Spedale — Nomina dell'alunno, magazziniere.

Croce Rossa italiana. Sotto Comitato di Sezione di Udine.

Oggi alle ore 1 1/2 pom. presso la sede dei reduci si raduna il sotto-Comitato di sezione della Croce Rossa italiana per l'approvazione del conto consuntivo e resoconto morale della gestione sociale da 24 febbraio a 31 dicembre 1887.

Cucina Economica. Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito di riunire l'Assemblea generale degli Azionisti per domenica 26 corrente alle ore 8 *pom.* nel Teatro Nazionale per l'approvazione dello Statuto e del bilancio a 31 dicembre 1887, nonchè per la rinnovazione di un terzo della Rappresentanza.

La seduta sarà pubblica.

Banca Cooperativa Udinese. Caduta ieri deserta per mancanza di numero legale l'Assemblea generale dei soci, la medesima è riconvocata per domenica prossima alle ore 10 ant. nella sede della Banca in *seconda convocazione*, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Assemblea della Banca di Udine. Nell'adunanza ch'ebbe luogo ieri degli azionisti della Banca di Udine intervennero 32 azionisti possessori di 6387 azioni.

Venne approvato il bilancio a 31 dicembre e fissato il dividendo di L. 2 per azioni (formante, con l'interesse già pagato, il 9 per 100). Inoltre vennero erogate lire 11,380 al fondo di riserva, che ora raggiunge la cospicua somma di lire 174,765.31.

Tutti gli amministratori cessanti, come pure i sindaci e sostituti vennero rieletti alla unanimità di voti. Ed in sostituzione del membro del consiglio di amministrazione dimissionario sig. Torrelazzi, venne eletto ad unanimità di voti il sig. Edoardo Tellini.

Assemblea del Cotonificio Udinese. Ieri ebbe luogo l'assemblea *generale* del Cotonificio Udinese coll'intervento di 25 soci, rappresentanti 779 azioni depositate; assemblea che ebbe speciale importanza per le deliberazioni che vennero prese.

Venne approvato ad unanimità il Bilancio a 31 dicembre 1887 ed il dividendo di lire 40 per ogni azione, e vennero rieletti del pari ad unanimità, tutti i Consiglieri, Sindaci e supplenti cessanti, con la sostituzione a Sindaco supplente del Direttore della Banca di Udine signor Merzagora, in luogo del Direttore cessato.

Gl'intervenuti si dimostrarono soddisfatti più ancora che del dividendo, non certamente lauto (4 per cento netto dopo le forti deduzioni per ammortamenti) quanto per le confortanti relazioni sull'andamento attuale e sulle brillanti prospettive dello stabilimento, che si assicura entrato in una fase di duratura prosperità.

Il consiglio d'amministrazione si estese nella dimostrazione del riflessibile vantaggio che risulterebbe per gli azionisti raddoppiando la portata del cotonificio; dimostrazione basata sopra calcoli di fatto punto ipotetici.

L'assemblea fece la migliore accoglienza alle viste del consiglio d'amministrazione ed incaricò i signori Masciadri, Merzagora e co. Antonino di Prampero a studiare, congiuntamente al consiglio d'amministrazione, il progetto di raddoppiamento del coton-ficio, per trattare in apposita assemblea da convocarsi a brevissimo termine, sul raddoppiamento del capitale.

Fecero ottima impressione le dichiarazioni del sig. Biskard, rappresentante la Banca di Lugano, che la Banca stessa, plaudendo all'idea del raddoppiamento del cotonificio, è pronta sottoscrivere per oltre 100 mila lire.

Eguale disposizione manifestarono altri tra i principali azionisti, per cui è a ritenersi che tra non molto Udine conterà uno de' più rilevanti Cotonifici del Veneto.

I biglietti da 10 lire. Nei primi giorni di marzo saranno posti in circolazione i nuovi biglietti di Stato da lire 10.

Istituto filodrammatico. Una piacevole serata quella di sabbato al Teatro Minerva, a merito dei nostri filodrammatici diretti dal maestro signor De Bassa.

Il fuoco di Vesta e *Il Topo dello speziale* procurarono applausi a tutti gli esecutori.

Il geniale trattenimento ebbe fine con un festino di famiglia che si prolungò animatissimo fino oltre alla mezzanotte.

Viale Venezia. Da alcuni anni le piante che lungo questo viale vanno deperendo, si sostituiscono con bossolari i quali abbandonati poscia a sè stessi spiegano una vegetazione delle più irregolari.

Durante l'inverno 1886 tutti gli alberi furono assoggettati a parziale potatura, ma cause forse la materiale mancanza di tempo, il lavoro rimase incompleto.

È quindi indispensabile che il municipio disponga acchè venga compita la sistemazione anche colla pulitura di tutti i germogli lungo il tronco delle singole piante, prima che dessi prendano maggior consistenza; e collo smuovere le zolle di quelle che all'ingando tisicamente, non possono svilupparsi.

Solamente con questo lavoro si potrà render, riguardo ai riguardi dell'estetica il miglior passeggio del nostro suburbio.

Teatro Sociale. Il *Divorziamo* di Sardou, ebbe ieri sera da parte della compagnia Falconi, una esecuzione eccellente.

La Boetti — che torna fra noi, più brava ancora di prima — fu una Cipriana insuperabile.

Un ottimo de Prunelles, fu il Palnudini attore castigato, modernamente vero.

Egregiamente gli altri.

ms.

* *

Questa sera *Il signor Alfonso* di Dumas, e poscia la farsa di T. Checchi: *Chi non prova non crede.*

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 16 febbraio 1888

Lettera aperta

All' illustre Signore,

Sig. **Luciano Millevoie** *pubblicista, ex Magistrato.*

Parigi, 16 febbrajo 1888.

Vi esprimo per mezzo del *Giornale* a cui collaboro la soddisfazione provata al ricevere della vostra lettera del 12 andante. Il giudizio che voi portate sulle idee ch'io procuro di svolgere, e sulle mie convinzioni, mi riesci grato oltremodo, perchè mi fa credere che voi meco le dividete. A lode del vero però devo soggiungere che tali convinzioni ed idee sulla necessità delle genti latine a confederarsi non sono nate nel mio povero cervello; ch'io non ho altro merito che di popolarizzarle quanto meglio so e posso quali mi sono inspirate dal libro *La Riforma* di Pietro Ellero che ho anche tradotto in francese, non già per pubblicarlo, ma solo per meglio comprendere l'opera insigne di tanto maestro, membro della Commissione per la riforma del Codice, e professore per oltre 25 anni di Diritto Criminale all'Università di Bologna. Il libro del mio maestro comprende un piano di riforma civile per l'Italia, e meriterebbe d'essere tradotto in tutte le lingue per servire di norma ai reggitori ed ai popoli, addattandosi a tutte le nazioni, tanto più o quanto meno civilizzate.

Voi giudicate certamente in buona fede a mio parere la politica di Crispi, e sareste certamente forzato dalla lettura del libro di Ellero a riconoscere che il ministro italiano, il di cui organo ufficioso, ha preso il titolo del libro, mette in pratica le teorie del maestro. Crispi ha detto che una guerra tra l'Italia e la Francia sarebbe una guerra fratricida, ed il suo maestro l'ha detto prima di lui. Esaminando gli screzi momentanei che impediscono alle due nazioni sorelle d'unirsi e confederarsi, mette a nudo le cause passeggere che che le dividono, e suggerisce in qual modo si possa raggiungere questa unione. L'Italia si fortifica al mare e tende d'avere su le libiche spiaggie, non già delle colonie, ma dei punti fortificati, onde il Mediterraneo non sia trasformato in lago nè francese nè inglese, ma resti mare libero, onde poter dovi impedire che l'Italia non sia rinchiusa in un cerchio di ferro, nuovo cerchio di Popilio.

Io sono talmente convinto che Crispi mette in pratica le teorie del maestro, che se il caso o la demenza dei numi facessero riunire in un Congresso i migliori uomini delle nazioni e popoli di Europa, per cercare il modo di evitare la conflagrazione che minaccia di tutto distruggere, Crispi nominerebbe certamente il suo maestro a rappresentare la patria nel nuovo Areopago.

Ellero avrebbe il coraggio di ripetere a' suoi colleghi quanto scrisse sulla inimicizia esistente fra le due razze civili latina e teutonica, a causa della pretesa di far trionfare la prima, la sola classica, la sola espansiva, la sola che proclama il diritto superiore alla *forza*, mentre la *seconda* incarna la massima selvaggia della forza superiore al diritto.

In quanto ai pericoli di guerra imminente, io non divido nè i timori degli uomini assennati, nè le speranze degli uomini dal cuor leggero. Il filosofo che medita su tale pericolo, si sforza di scongiurarlo, e, se non riesce, si prostra accasciato a piangere, novello Geremia sulle rovine di Gerusalemme. Sei milioni d'uomini che forbiscono tranquillamente le spade in procinto di scagliarsi come belve feroci sul loro nemici per iscannarsi, fanno rabbrividire il pensatore. Meno male se l'immane ecatombe dovesse dopo cessate le stragi ed ammassate le tre, procurare la vittoria a colui che dovette intraprendere una guerra giusta o sostenere l'attacco contro un iniquo aggressore. Ma chi può prevedere, chi sarà il vinto od il vincitore? Quello che però si può prevedere è che alla fine della lotta i vinti e vincitori saranno miserabili, e che i tesori sprecati e la miseria inerenti non mancherebbero d'avere per corollario la fame e l'epidemie, le quali finirebbero l'opera di distruzione. Il cancelliere teutonico che con spavalda jattanza dice di non temer nulla all'infuori che Dio, mi fa restare perplesso sulla sua sincerità perchè chi teme Iddio, non impiega il proprio ingegno a tessere la tela infernale in cui volle avviluppare la Francia circondandola di nemici, o d'amici impotenti a difenderla. Una sola scintilla di speranza mi resta, e quella cioè che sorga l'idea d'un congresso per mantenere la pace, giacchè, non è possibile che gli uomini di stato non abbiano intraveduto le conseguenze della guerra. Tutti dicono di non voler aggredire e vogliamo credere alla loro promessa. Ma che si affrettino ad esperimentare l'efficacia d'un congresso destinato a ricevere le lagnanze e le pretese dei singoli, discuterne il diritto e la giustizia e pronunziare il verdetto che illumini i popoli sulla necessità di appagare le giuste pretese degli uni, e respingere le ingiuste degli altri. Dopo un tale verdetto, gli uomini che reggono le nazioni esiteranno a ribellarsi alla sentenza, perchè temeranno di non essere seguiti dai loro soggetti se si ostinassero a far guerra dichiarata ingiusta. Non fu mai più grave occasione per intuonare in coro un *Veni Creator Spiritus*, e se Leone XIII volesse farsene iniziatore, meriterebbe veramente d'essere proclamato Padre dell'Umanità.

Nullo.

L'istruzione nell'esercito

La legge per l'istruzione obbligatoria se non ebbe finora nelle scuole una completa e vigorosa applicazione, trovò però nel servizio militare un valido ausilio.

Migliaja di giovani, che quando vennero chiamati sotto le armi non sapevano scrivere neppure il loro nome, non tornano analfabeti alle proprie case.

Alle assegnazioni nelle tre categorie dei giovani colpiti dalla leva del 1866, sopra 191,893, ne n'erano 85,233 analfabeti.

La proporzione di quelli che sapevano leggere e scrivere era del 53,14 per 100 mentre nella leva precedente non aveva superato il 50,70 per cento.

E il rapporto percentuale degli analfabeti discese dal 46,87 per 100 al 44,42.

Portarono il più largo concorso di analfabeti nell'esercito i pastori e gli allevatori di bestiame, oltre il 78 per 100; gli artigiani il 63,59 per 100 e gli agricoltori il 56,78 per 100.

Ponendo a confronto la proporzione dell'*analfabetismo dei campagnuoli* con quella degli artigiani, che vivono nei centri più grossi, si può considerare che l'istruzione obbligatoria non fa certo maggiori passi in questi che nelle campagne.

E un'altra riflessione non piacevole sorge *dalla comparazione degli analfabeti* a seconda delle regioni d'Italia dalle quali venivano gli ascritti all'esercito nazionale.

Vi è tuttora una sperequazione intellettuale, stridente e deplorevole non meno certamente delle disuguaglianze negli *interessi materiali di tributi o di opere pubbliche*. Anzi di queste ultime disparità non si è sempre fatto lamento colla stessa ragione che vale per la sproporzione delle varie parti del regno riguardo ai benefici dell'insegnamento.

Ecco, infatti, la percentuale di ogni regione italiana, *nell'analfabetismo* constatato al momento in cui i giovani entravano a far parte dell'esercito:

Piemonte e Liguria analfabeti 25,10 per cento — Lombardia 31,63 — Veneto 40,55 — Toscana 50,39 — Roma 51,64 Emilia 58,08 — Umbria 61,72 Marche 61,80 — Napoletano 67,09 — Sicilia 72,34 — Sardegna 73,87.

Il divario fra alcune regioni ed altre è troppo sensibile perchè non si abbia da ricercarne i veri motivi.

E crediamo che in queste cifre potrebbe trovare serio argomento a proprio favore chi sostiene il passaggio delle scuole elementari alla dipendenza dello stato.

L'insegnamento elementare ha dato migliori risultati e si è più diffuso dove le amministrazioni comunali erano in grado di rivolgere con maggiore alacrità le loro forze a questo alto fine della coltura popolare.

Molta parte di così sgradevole inuguaglianza fu eliminata dalla ferma militare, ma l'efficacia dovè limitarsi alla prima categoria.

Si conoscono *ora* soltanto i risultati della istruzione data agli uomini della classe anziana 1864.

Alla seconda metà del 1887 quella classe contava 69.777 uomini, compresi i licenziati anticipatamente.

Essi, giungendo nei corpi, erano così classificati, in fatto di istruzione: sapevano leggere e scrivere 37,193, illetterati affatto o sapevano appena leggere 32,584.

Al momento di ritornare a casa, la proporzione degli analfabeti e di quelli che sapevano appena leggere, era di molto assottigliata essendo ridotta dal 46,70 per 100 al 22,28.

Da 37,193, quelli che sapevano leggere e scrivere erano saliti a 54,261.

E se non tutti gli analfabeti poterono sentire i buoni effetti della scuola nell'esercito, non fu certo per mancanza *di sforzi* nel dirozzare le menti più restie, ma per invincibili ostacoli, che non si troverebbero certo se almeno i giovani si presentassero al servizio militare dopo avere ricevuti i primi rudimenti nella età in cui anche le menti più ottuse possono aprirsi alla luce dell'educazione intellettuale.

DALLA PROVINCIA

Lavori.

La Società delle strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione governativa le seguenti proposte: Proposta per la posa in opera di spacchi di stecconato rustico in diversi punti del tronco di ferrovia da Mestre a Pordenone. Spesa necessaria L. 3370.

Proposta per l'impianto di una piattaforma del diametro di m. 5.50 nella stazione di Gemona lungo la linea da Udine a Pontebba. Spesa occorrente L. 4100.

Cola, *18 febbraio 1888.*

Un Comune modello — Gesta dei Clericali.

Pare impossibile che la rappresentanza slava del Comune di *Ciseris* non abbia mai da intenderla come il suo andamento amministrativo sia condotto sopra una via falsa ed oltremodo dannosa.

Sono diversi anni che la importante Frazione di Cola sollecitò il Comune con *ricorsi e rimostranze* anche a *mezzo* della R. Prefettura onde avesse una buona volta a completare e regolarizzare la strada Comunale obbligatoria che partendo da Cola mette da un lato a Tarcento e dall'altro a Sammardenchia mettendo sotto il naso del municipio che la detta strada si trovava (come si trova attualmente) in condizioni deplorabilissime. Ma i signori rappresentanti del Comune, dopo aver fatto aprire quella strada obbligatoria, mai vollero dare soddisfazione ai giusti richiami dei Frazionisti di Cola direttamente interessati; e fecero sempre orecchio da mercante.

Figuratevi! i signori sullodati anzichè di ghiaia di silice come si pratica in tecnica, e come nello stesso Comune venne praticato per le altre strade, fecero coprire la nostra strada di un semplice strato di terra argillosa, per nulla adatta, inquantochè nei tempi piovosi la via si rende fangosa, impraticabile; non avendo detta terra la benchè *minima resistenza*.

Così i denari dei poveri contribuenti pare proprio che sieno sprecati inutilmente. Questo solo il Comune di Ciseriis fece per la nostra disgraziata strada. Lo scorso anno ordinò una fornitura di circa 50 o 55 metri cubi di ghiaia alquanto sabbiosa, la quale venne ammucchiata qua e colà, tanto per il gusto di vederla, dove rimase e rimarrà finchè l'imperversare delle acque l'abbiano del tutto inutilmente dispersa, e tutto ciò per non darsi l'incomodo di provvedere uno stradino che si occupi almeno un poco di codesta strada. E che cosa succederà allora? Essendo la strada per se stessa erta e difficile; e lasciata così in disordine, ben presto colle pioggie che spesso spesso ci perseguitano, si trasformerà in copiosi e profondi rigagnoli che renderanno se non impossibile almeno abbastanza scabroso il passaggio tanto a piedi come con qualsiasi veicolo.

Con questo bel modo di tutelare gli interessi del pubblico certamente non si potrà andare avanti, poichè tutti potranno affermare non essere logico il lasciar andare una strada *così in deperimento per sola negligenza* del Municipio, dopo che il Comune incontrò una spesa di oltre 25000 lire, per costruirla.

Ciò premesso, non si può arguire altro dal modo di agire dei Consiglieri comunali di Ciseriis, solo che vogliono pretendere, per *saper poco leggere e meno scrivere*, di fare, in barba alla legge, ciò che a loro frulla per il capo a danno dei benpensanti che pagano i carichi erariali e provinciali e comunali, e pagano appunto per essere protetti nel loro buon diritto, e non per essere sottomessi all'arbitrio dei detti signori consiglieri ed assessori i quali, tra parentesi, quasi tutti, com-

APPENDICE

CENNI
SULLA VITA E SULLE OPERE
DI
CATERINA co. PERCOTO (*)

E un altro nome da registrare nella lista dei buoni che ci lasciarono!....., e un'altra esistenza da rimpiangere!.....

Da alcuni anni pare che la morte s'affretti con più accanimento in quest'opera di distruzione, in questo rapire al serto glorioso d'Italia, le sue gemme più belle.

Nuovi campioni, scendono ora a provarsi in questa gran lizza dell'ingegno; essi hanno davanti a sè l'avvenire che farà giustizia al loro meriti, ma noi intanto deplorando *questa partenza* dei migliori, ci chiniamo riverenti sulle loro tombe, deponendovi il fiore del ricordo e della riconoscenza.

— Oggi è il nome di un'altra donna, che la nostra festa scolastica onora; ma prima ch'io parli di lei e della sua vita, mi sia permesso seguire gl'impulsi del cuore.

Per noi che abbiamo raggiunta la meta dei nostri studi, questa è forse l'ultima volta che ci troviamo qui riunite: a voi, compagne, il bacio dell'addio; alla signora direttrice ed agli insegnanti, il nostro saluto, e con esso l'affidamento che per volgere di tempo o di fortune, non porremo mai in obblio le sante memorie della scuola, a cui torneremo più spesso, quando più triste ci parrà la vita, certe che il ricordo di persone care cui ci legano gratitudine ed affetto, saprà renderci più forti e serene.

***

Oggi, adunque, salutiamo una donna che seppe conservarsi modesta, quantunque il forte ingegno la elevasse tanto al disopra della schiera volgare; una donna che seppe «*fondere un connubio felicissimo, l'arte e la patria*», una donna che amò, che pianse, che sorrise come il cuore dentro le dettava, e negli scritti fu educatrice.

— Questa donna è Caterina *Percoto*.

Nata a S. Lorenzo di Soleschiano, nel 1812, vi morì il 15 agosto dell'anno scorso; morì; ma tutt'intorno aleggia ancora il profumo delle sue delicate virtù, e negli scritti di lei rivivono perenni i suoi sentimenti ed affetti, sentimenti ed affetti degni di una donna italiana, quale veramente ell'era e sentiva di essere. E fu italiana nel cuore e nel pensiero!... Amò la patria nostra, con tutto l'ardore dell'animo suo, nel quale armonizzavano i sentimenti più delicati e gentili, colle aspirazioni più severe e potenti. Alla patria consacrò il suo ingegno piangendo quando ne descrisse le sventure, sorridendo alle sue speranze, vivendo delle sue ansie e dei suoi timori.

— Nobile di nascita, *Caterina Percoto* avea nell'aspetto, tutta la maestà delle gentildonne; nella maschia ma serena fisonomia, si leggeva l'energia del carattere e la dolcezza dell'*animo* per la quale il povero ed il malato, il rude contadino, non conobbero nella contessa, che l'angelo della carità. — E fu invero angelo di benedizione e di amore!.....

Perdette il padre quand'era ancor fanciulla, ed allora stabilitasi *in Udine*, colla famiglia, fu educata nel convento di S. Chiara, dove forse si svilupparono e posero salde radici i germi di quella religiosità, dalla quale si sente animato ogni suo scritto. — E quando uscita dal collegio attese, col padre D. Pietro *Comelli*, all'istruzione dei fratellini, cominciò a dare libero sfogo alla vivace sua fantasia in quei racconti che più tardi dovevano assicurarle un posto eminente, fra le scrittrici italiane.

Il primo dei pregi letterari della *Percoto*, è quello di essere vera: ma di un vero che si innamora del bello e del buono, d'un vero che apprezziamo maggiormente oggi in cui si studia di presentare il lato più brutto della vita, colla falsa idea che solo appalesando il male, lo si possa evitare.

Per varie e dolorose vicende domestiche, ritiratasi presso a vivere in campagna, la scrittrice conobbe ed amò il popolo dei campi. Visse con lui, con lui divise le *speranze ed i dolori*; *non si* accontentò di gettargli una sterile elemosina, ma entrò nelle rustiche capanne dei miseri, accarezzò i poveri bimbi, sedette più volte al loro desco, accorse pietosa suora, al letto dell'infermo, e dove le scarse fortune di lei non giungevano a lenire una sventura, ella soccorrea col consiglio e con l'opera. — Fu così, ch'ella potè ritrarre al vivo i tipi ed i costumi, i difetti necessariamente propri di quella classe rozza ed ignorante, e rivelarne insieme le sconosciute virtù.

Nei suoi racconti od almeno nei più belli, ella non uscì quasi mai da quella sfera, ma ebbe il gran merito di far conoscere all'Italia una parte della sua popolazione così interessante ed allora così ignorata. Quel suo cantuccio del Friuli, che diede all'Italia nei tempi della sventura tanti prodi *soldati*, *ella* ce lo descrive forzandoci ad amarlo come lo amò lei, facendoci sentire nell'animo quel santo entusiasmo che accese il suo nobile cuore all'eroiche gesta di tanta povera gente, venduta allo straniero.

Vi fu chi accusò la *Percoto*, di aver idealizzati i contadini, come De Amicis idealizzò l'esercito..... e sia pure!... ma è *forse* perciò che dopo la lettura delle sue opere ci sentiamo «*migliori, tutti compresi di letizia serena, o di soave malinconia, disposti al perdono, facili all'oblio, contenti come dopo aver compiuta un'opera buona, tranquilli come dopo aver pianto sulla tomba di una persona amata*».

Caterina Percoto, idealizzando il bene, fu sempre vera!... Ce lo provano i due bellissimi bozzetti: «Il Lof» ed «Il *Pane dei Morti*» dove la *scrittrice* in quel personaggio originale della contessa Ardenia Della Rovere che vive fra i suoi contadini, migliorandone la condizione morale ed economica, pare abbia ritratta sè stessa, perchè non è forse possibile il creare puramente di fantasia quel tipo se non s'è vissuti di quella medesima vita.

Uno fra i tanti casolari che trovansi nei villaggi del Friuli, fu più che gli altri caro alla scrittrice; colà essa solea passare intere giornate, consolando una povera inferma la quale *non* avea *altro conforto*, che la *conversazione* con la nobil donna. A vicenda effondevano l'una nel cuore dell'altra, i dolori e le segrete speranze; a vicenda cercavano conforto, e mentre l'una, nel misero letto, ricorda piangendo le valli natie che le è negato vedere, mentre le si riaffacciano alla mente il villeggio, i campi, i prati ove nacque, ove soggiornò fanciulla, ma ove non tornerà più... l'altra, *Caterina Percoto*, prende la tavolozza ed il pennello, e con sublime ispirazione ritrae sulle pareti annerite dal fumo quelle valli e quei prati.

— Quale ufficio più santo si poteva attribuire alle pitture delicate e gentili, che quello di strappare un ultimo sorriso ad una morente?... Là, in quel tugurio, rimasero forse sconosciute, ma la soave poesia, dalla quale furono ispirate, *non* morrà mai, come non morrà mai nella storia letteraria, il nome di: *Caterina Percoto*.

— *Caterina Percoto* amò la religione, amò il popolo, amò profondamente la patria. L'Italia fu l'ispiratrice di molte sue novelle, e nella «Chiucies nuziale»; nel «Bastone», nella «Donna d'Osoppo», ove con tanto sdegno narra le viltà

(*) Dobbiamo alle cortesi premure di un nostro egregio amico, la ventura di poter pubblicare per intero il pregevole discorso della distinta signorina Ines Cesarano, tenuto intorno alla illustre scrittrice friulana Caterina Percoto in occasione della distribuzione dei premi alle scuole magistrali di Padova, e di cui fu già fatto cenno in una corrispondenza mandataci giorni addietro da quella città.

Pubblicando poi per intero il discorso, crediamo far cosa che tornerà certamente gradita a tutti i gentili nostri lettori.

presi gli assessori stessi ad eccezione del sindaco e segretario, firmarono in massa la famosa petizione per la restaurazione del dominio temporale del papa, come pure questo famoso atto venne firmato con zelo anche dal signor Conciliatore, dal fabbriciere e dal Messo comunale Andrea Cassigh regio postino.

E giacchè sono entrato in questo argomento voglio mettere alla luce un fatto abbastanza curioso: Si trattava del processo contro Agostino Fosobia; l'impertinente raccoglitore di firme alla petizione clericale, il quale si buscò dal r. Pretore di Tarcento quella salata lezione che sapete; il sindaco di Cisorlie, nelle sue informazioni dichiarava il nominato *proclive alle ingiurie*, ma la *Reverendissima* Giunta alla dichiarazione del Sindaco appose in forma privata ufficiale un ampio attestato di buona condotta, e questo strano documento venne allegato in Giudizio come buona valuta in corso legale.

Risum teneatis.

Lazzaro resuscitato.

INTERESSI CITTADINI

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 13 febbraio 1888.

La Deputazione nella seduta odierna approvò il bilancio preventivo per l'anno 1888 del Comune di Moruzzo, con autorizzazione al medesimo di attivare la sovraimposta addizionale di L. 1.27,79 sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Ditta Muzzatti, Magistris e C. di L. 217.94 per fornitura di quintali 101.37 di carbone trifail occorrenti pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Alla Esattoria comunale del I. Mandamento di Udine di L. 371.73, quale rata prima delle imposte fondiarie 1888 a carico della Provincia.

— Alla stessa di L. 1627.42 per rata prima 1888 dell'imposta sui redditi di R. M.

Furono inoltre trattati altri 51 affari; dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; 20 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle opere Pie; e 17 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 56.

Il dep. provinciale *Biasutti* — Il segretario int. *Sabbadini*

Un antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: come è venuta se n'andrà.

Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita.

Di fatto la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi; per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione.

Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie: la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi, e la sordità.

Le sole pastiglie di more del Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio *razionale, perchè combattono la tosse,* attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione).

Costano l. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Il «Giardinaggio» giornale dei floricoltori dilettanti, esce in Torino (Via Alfieri, n. 7) in elegantissima edizione illustrata (100 incisioni all'anno) di 12 a 16 pagine a 2 colonne. L. 3 all'anno.

Saggi *gratis*.

L'ultimo numero in 16 pagine contiene:

Seminagione e coltura delle Begonie — *Del terreno più adatto per le talee* — Le Ipomee — Coltura del Lampone — Le Campanule (con inc.) — Coltivazione in vaso dei crisantemi a grandi fiori — Le Salvie (con 2 inc.) — Novità di fiori pel 1888 (con 6 inc) — Una nuova pianta ornamentale (con inc.) — Vasi piccoli o vasi grossi? — Piante per castelli sospesi — Cura alle piante malate — Fiori nell'Economia domestica — Conservazione dei bulbi delle Gloxinie — Distruzione degli insetti nocivi alle Camelie e Rododendrum — Per le cicatrici degli alberi — Verdura durante l'inverno negli appartamenti — Il pidocchio del melo e distruzione — L'Albero del cautchouch — Albero gigantesco — Colture precoci — Nuovo sapone per la distruzione degli insetti — Un club di orchidofili — Tre nuove Dracene — Il fiore più grande — La resistenza di una foglia — Nuova Syringa — Primavera gigante — Nuovo vaso da fiori — Il rosaio più antico esistente — Giardiniere per fiori recisi (con inc.) — Ajuòla (con inc.) — Cataloghi ricevuti.

Tavola colorata. «Il Kaki del Giappone» (nuovo frutto) in grandezza naturale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 12 al 19 febbraio

Nascite.

	maschi	femmine
Nati vivi	10	16
» morti	1	1
» esposti	1	2

Totale N. 28

Morti a domicilio.

Augusto Perini di Giovanni d'anni 33 commissionato — Datalmo Venturini di Pietro d'anni 1 — Angelo Monaco fu Giov. Batt. d'anni 72 muratore — Anita Oldrini di Riccardo di mesi 7 — Margherita Giacomelli-Gatti fu Antonio d'anni 73 casalinga — Maria Trojer-Battocchi fu Antonio d'anni 84 pensionata — Pietro Cossio fu Domenico di anni 64 agricoltore — Anna Fusaro-Del Gobbo fu Giovanni d'anni 84 casalinga — Riccardo Mucchino di Valentino d'anni 12 scolaro — Lucia Pruchar fu Antonio d'anni 29 casalinga — Angelo Rigatto di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6 — Giulia Unech di Paolo di anni 13 scolara — Remo Zilli di Angelo di mesi 5 — Luciana Agosto-Collugnatti fu Remigio d'anni 78 contadina — Marianna Monticco-Mian fu Camillo d'anni 67 casalinga — Angela Diaspatti-Pracher fu Pietro d'anni 73 agiata — Emilio Mosno di Pietro di anni 1 — Guglielmo Ermacora di Luigi d'anni 4 — Silvio Pozzio di Michele di mesi 6 — Orsola Merluzzi fu Valentino d'anni 69 pensionata — Ida Rizzi di Alessandro d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Favit fu Giov. Batt. d'anni 55 acciottolatore — Domenico Calligaris fu Giovanni d'anni 60 ombrellaio — Marcellina D'Agostini di Antonio d'anni 22 suora di carità — Antonio Magrini fu Nicolò d'anni 59 linaiuolo.

Morti nell'Ospitale militare.

Cristoforo Majorana di Gaspare di anni 22 soldato nel 76 fanteria.

Totale N. 26

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Vittorio Colavizza sarto con Teodolinda Alfieri sarta — Giuseppe Ronco muratore con Luigia Turri tessitrice — Adriano Barichello fattorino telegrafico con Angela De Cesco cameriera — Angelo Cozzi falegname con Caterina Comuzzi tessitrice — Enrico Coradazzi facchino con Maria Vogrigh serva — Cirino De Marco guardia daziaria con Caterina Chiavotti cameriera — Alfredo Frediani operaio alla ferriera con Antonia Franceschini casalinga — Ottavio Pedrocco pulitore ferroviario con Amalia Melchior rivendugliola — Alessandro Milanese sarto con Teresa Forte cucitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Lirussi bracciante con Giustina Feruglio casalinga — Bartolomeo Berto caffettiere con Angela Sommaggio casalinga — Luigi Grillo fornaio con Anna Donajer casalinga.

dello straniero, ove con tanto orgoglio come di cosa sua, racconta il valore dei nostri soldati, è trasfuso tutto il sentimento della donna italiana.

E per l'Italia, ebbe anch'essa la sua parte di patimenti. Sospettata dagli Austriaci, come pericolosa, subì vessazioni di vario genere e le furono perfino intercettate le lettere, chè l'oppressore straniero non rispettava nemmeno i più sacri penetrali del cuore di una donna!...

Ma in quegli *intimi sacri recessi*, con la Fede, con l'amore dei poveri e della patria, un'altra fiamma forse durava imperitura,... un'immagine cara e dolorosa eravi impressa!...

«*Vi sono degli uomini*, (ella dice in quella biografia di Prepoco, che è forse uno dei meno conosciuti, ma dei suoi più preziosi gioielli letterari) *vi sono degli uomini il cuore dei quali una volta piagato non guarisce più mai, e per cui un affetto è come un destino*».

E altrove nella «Malata», parlando d'una sua amica, soggiunge: «*I pensieri ch'ella mi trasfondeva a guisa di rugiada di pace, mi guistavano un'antica ferita, che fino allora io aveva creduto insanabile*».

In questa piaga antica, sta forse il segreto dell'essere, rimasta zitella, dell'avere sepolta la sua vita nell'oscura pace dei campi, dell'indole sua malinconica che traspare da quasi suo scritto,... ma fors' anche di quella scintilla che si sprigionò più potente e brillò vivacissima sull'orizzonte dell'arte!...

Altre e varie sventure, contristarono ancora quell'anima nobilissima, ed in alcune lettere intime, alla sempre a me cara Direttrice dell'Istituto Scalcerle, notai fra le altre espressioni tristi ed affettuose, questa frase: «*Ma io da gran tempo sono malata e adesso per soprappiù oppressa dall'incubo di gravi sciagure... Se le fossi vicina, credo che mi sarebbe sollievo versare le mie lagrime in seno alla pietosa e gentile anima sua!*».

Povera Caterina!... Dotata d'un cuore, poeticamente sensibile, ella deve più che altri aver sofferto nell'urto continuo con le tristi realtà della vita!... ma ebbe anche il conforto delle anime elette, l'amore e la stima dei migliori, quali il Manzoni, il D'Azeglio, il Tommaseo, il Capponi, il Dall'Ongaro ed altri, che le furono amici.

E così, come visse,... morì, circondata dall'affetto, e dalla gratitudine dei poveri, nella pace del suo caro paesello. Ella aveva espresso il desiderio di venir sepolta accanto alla sua della madre sua, nel camposanto di Soleschiano, ma Udine ne volle la *salma nel suo cimitero*, e vi la trasportata solennemente.

Ah! perchè non fu concesso alla povera morta di *riposare l'ultimo sonno* fra le tombe dei suoi compaesani accanto alla madre sua?...

Anche nell'umile paesello, fra le povere zolle del suo cimitero, si sarebbe sentita la virtù di una tomba, benedetta dalla Religione... sorrisa dall'Amore..., illuminata dal Genio.

9 *febbraio* 1888.

Cesarano Ines.

LA RIFORMA DEL CALENDARIO

La Società astronomica di Francia ha distribuito i premi del concorso, che aveva aperto per un progetto di riforma del calendario gregoriano.

Ecco, secondo il progetto del signor Gastone Armelin, che ha ottenuto il primo premio, in che cosa consisterebbe la sua riforma.

Componendosi l'anno di cinquantadue settimane, più un giorno, risulta da questo aumento di un giorno, che gli anni non sono uguali.

Per ovviare a questo inconveniente, l'autore propone che il capo d'anno sia giorno complementare e stia da sè. Gli altri 364 giorni si raggrupperebbero in quattro trimestri, di novantun giorni ciascuno o di tredici settimane esattamente.

Il primo mese di ogni trimestre avrebbe 31 giorni e terminerebbe di lunedì; il secondo mese 30 giorni e comincierebbe di giovedì; il terzo, 30 giorni egualmente e comincierebbe di sabato.

Negli anni bisestili vi sarebbe, alla fine d'anno un giorno supplementare, analogo al Capo d'anno.

NOTA ALLEGRA

Un coscritto arriva in ritardo.

— Siete consegnato.

— Signor caporale, c'era tanto ghiaccio, che si faceva un passo innanzi e due indietro.

— Perchè non vi siete voltato?

***

Tra due individui:

— Chi è quel *domino* a cui parlavi nel vestibolo?

— Non la conosco; ma tutto mi fa credere che sia una *gran dama* della più alta aristocrazia.

— Davvero?

— Ti basti che le offersi mezza bottiglia di gazosa: ed ella nobilmente la rifiutò.

SCIARADA

È voce articola il *primiero*;
È una resina fossile il *secondo*,
È dell'arte miracolo l'*intero*.

Spiegazione della Sciarada antecedente.
Fa-scia

Estrazioni del Regio Lotto, avvenute il 18 febbraio 1888.

Venezia	88	75	6	31	79
Bari	6	9	82	21	11
Firenze	10	86	49	22	67
Milano	66	8	65	37	18
Napoli	83	85	20	60	88
Palermo	46	8	3	44	12
Roma	68	78	82	38	4
Torino	64	87	24	55	49

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.20 a 95.40 1 luglio 93.03 a 93.25 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da — a —, Banca di Credito Veneto da — a — Società costruzioni Veneta — a — Cotonificio Veneziano — a — Obblig. Prestito Venezia a premi — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 202.75 a 203.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.20 a 125.50 a da 125.55 a 125.65 Francia 3 da 102.— a 102.25 — Belgio 3 — da — a — Londra 4 da 25.55 a 25.68 Svizzera 4 101.90 a 102.15 e da — a — Vienna-Trieste 4 — da 203.— a 203.50 a da — a — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 17

Rendita Ital. 95.60 — 55.— — Merid — — Camb. Londra 25.67 — 68 — Francia da 102.17 1/2 10 Berlino da 125.85 60

FIRENZE, 17

Rend. 95.47 — — Londra 25.64 — Francia 102.25 — Merid. 795.75 — Mob. 1017.50

ROMA, 17

Rendita italiana 95.60 — Banca Gen. 671.50

GENOVA, 17

Rendita italiana 95.32 — Banca Nazionale 2140. — Credito mobiliare 1016. — Merid. 798. — Mediterranee 605.50

BERLINO, 17

Mobiliare 183.20 Austriache 86.90 Lombarde 162.10 Italiane 95.60

VIENNA 17

Mobiliare 269. Lombarde 79. — Ferrovie Austr. 215.75 Banca Nazionale 860. — Napoleoni d'oro 10.05 1/2 Cambio Parigi 50.20 Cambio Londra 126.75 Austriaca 79.20 Zecchini imperiali 5 98

PARIGI, 17

Rendita 3 0/0 81.77 — Rendita 4 1/2 108.75 Rendita italiana 95.65 — Londra 25.27 — Inglese 102.7/16 Italia 1.11/16 Rend Turca 14.07

LONDRA 16

Italiano 93.1/4 Inglese 102. 9/16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 18

Chiusura della sera It. 95.65
Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 18

Rendita Ital. 95.55 ser. 95.60
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 77.75
Id. austr. (arg.) 79.10
Id. austr. (oro) 108.70
Londra 12.65 — Nap. 10.01

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco